

flash dal mondo

TENNIS

Serena vince gli Open di Parigi
E si sfida ad essere imbattibile

Serena Williams ha vinto anche l'Open indoor di Francia, torneo valido per il circuito Wta e dotato di un montepremi di 585 mila dollari. In finale la n.1 del mondo, ha battuto la francese Mauresmo 6-3 6-2 allungando così la sua serie di partite senza sconfitte dall'inizio dell'anno. L'imbattibilità mostrata dalla Williams l'ha spinta a lanciarsi una sfida assai impegnativa, chiudere la stagione senza neanche una sconfitta. Obiettivo minimo dunque il Grande Slam.



Delude la favorita Kostner, le azzurre di sci naufragano nella libera

Brutta prestazione di Isolde nona al traguardo. Vittoria alla Turgeon, ex equo per la Rey Bellet e Meissnitzer

ST. MORITZ Non è andata esattamente come i molti tifosi delle nostre sciatrici si erano augurate. I 2719 metri della pista Engladina dei mondiali di St.Moritz sono infatti stati deludenti per i colori italiani. Isolde Kostner, super favorita alla vigilia, su un tracciato dove aveva sempre dominato, è finita soltanto 9ª, confermando l'andamento decisamente negativo che questi mondiali stanno avendo per lo sci azzurro. Il successo è andato alla bionda e robusta canadese del Quebec Melanie Turgeon (nella foto), alla sua prima vittoria in una discesa, che ha avuto un paragone molto bello per descrivere quel che le è capitato: «è stata una emozione bellissima, come pescare un grande salmone». Sul podio, alle spalle della canadese Turgeon, si sono piazzate ex-aequo, la svizzera Corin Rey Bellet

e l'austriaca Alexandra Meissnitzer, entrambe atlete di gran valore. È la seconda volta, dopo il superG uomini, che in questi mondiali c'è un risultato ex-aequo con la medaglia di bronzo che pertanto non viene assegnata. Giro di boa dunque dei mondiali dopo sette giorni di gare, e miglior piazzamento sinora quello ottenuto in combinata da Giorgio Rocca con un 8° posto. Solo un anno fa, alle Olimpiadi di Salt Lake City, Daniela Ceccarelli era stata medaglia d'oro in superG e Karen Putzer medaglia di bronzo, mentre Isolde Kostner aveva conquistato l'argento in discesa. È passato solo un anno e quelle medaglie sono finite nel dimenticatoio. Eppure ieri per la 27ª Isolde Kostner c'erano le condizioni ideali per una gara perfetta: cielo sereno, un bel so-

visibilità perfetta e una bella pista sempre amata. In più, nel parterre, c'erano anche mamma Olivia e papà Ulrich a sostenerla con un manipolo di tifosi arrivati di buon mattino in pullman dalla Val Gardena. Ma Isolde solo nei primi 20" di gara è stata competitiva, poi ha perso terreno su terreno. Il risultato è stato un 9° posto lontanissimo dai suoi meriti e soprattutto dalle sue odierne impressioni. Per quanto riguarda le altre azzurre le cose sono andate ancora peggio. Karen Putzer ha usato la discesa come prova per la combinata di oggi, giungendo 20ª. Deludente anche la romana Daniela Ceccarelli 13ª. Per Lucia Recchia, quarta azzurra in gara, invece una brutta caduta, nell'unico salto pericoloso della gara, il Rainalter Sprung. Per lei una commozione cerebrale e varie contusioni.



Tre giorni dopo com'è triste Perugia

Milan inchiodato da un capolavoro di Miccoli. Giovedì in Coppa Italia era finita 0-0

Antonello Menconi

PERUGIA Chi pensava che giovedì sera in Coppa Italia il Milan aveva solo scherzato e che il Perugia aveva dato il massimo per evitare di capitolare contro la seconda squadra rossonera si è dovuto ricredere. E chi riteneva che la squadra di Cosmi avrebbe fisiologicamente avvertito la stanchezza per aver cambiato un solo giocatore rispetto a tre giorni prima (Blasi al posto di Obo- do), di fronte a una formazione che Ancelotti aveva completamente rivoluzionato, mettendo dentro dieci giocatori nuovi (solo Kaladze confermato tra i titolari), ad un certo punto avrà pensato di aver sbagliato stadio. Il Perugia non solo ha vinto la gara più importante, ma ha addirittura ridimensionato un Milan incapace di far gioco e di impegnare il portiere dei perugini Kalac (comunque infallibile nelle uscite, dall'alto dei suoi 202 centimetri). Ma soprattutto, ha consentito a Fabrizio Miccoli di consegnare al campionato e agli amanti del calcio un gioiello di gol che non sarà facile rivedere sui campi. Su un appoggio laterale al limite dell'area di esterno destro di Vryzas, il funambolo pugliese ha fatto partire un tiro di destro di estrema precisione e di rara potenza, che il portiere Dida ha seguito stupefatto con lo sguardo, mentre la palla si infilava all'angolo alto della sua destra. Tutto lo stadio si è alzato in piedi ad applaudire (lo stesso ha fatto, in segno di ringraziamento, quando nel secondo tempo Cosmi ha deciso di toglierlo dal campo, stremato) e lui ha ricambiato. Logico pensare che non avrebbe potuto festeggiare meglio la sua prima convocazione in nazionale e quella maglia azzurra da titolare che lo aspetta per mercoledì a Genova contro il Portogallo. Nel dopo partita, non tradendo l'umiltà che è propria di chi in gioventù ha anche sofferto, ha ammesso di «essere stato fortunato, perché la palla ha rimbalzato come meglio non avrebbe potuto ed io ho colpito con una precisione in capita rare». Ed ha aggiunto che il rigore reclamato nel primo tempo da tutto lo stadio per il fallo subito da Nesta non c'era. Nemmeno si è reso conto però che il suo gol ha aperto una crisi profonda nel Milan.

L'occasione fallita da Pippo Inzaghi (parata di Kalac) nei primi minuti di Perugia-Milan



Non tanto perché è mancato il successo, quanto per il fatto che la squadra di Ancelotti ha incredibilmente sofferto nel proporre una manovra che portasse alla finalizzazione: tre le conclusioni nella ripresa di Shevchenko, tutte terminate fuori. «Non siamo brillanti e lo sapevamo - ha commentato Ancelotti - anche se abbiamo cercato di far gioco, ma ci è mancata la velocità, anche se abbiamo incontrato una squadra come il Perugia che già giovedì aveva dimostrato di avere una grande organizzazione di gioco e ottimi giocatori». Ma a conquistarsi la scena tra i tifosi perugini non è stato comunque solo Miccoli. Il presidente Luciano Gaucci ha attraversato, piangendo, il campo di giornata, piangendo, il campo di giornata: «Lasciatemi vivere quella che è una delle emozioni più forti che ha saputo regalarmi questa squadra - ha affermato - consentendoci di entrare nella storia per aver battuto di seguito l'Inter, due volte la Juventus e il Milan, come non era riuscito a nessun'altra squadra del nostro livello. Ma la vittoria con i rossoneri la ricorderò sempre come quella della fame di un gruppo di giocatori, la cui voglia di emergere ha fatto la differenza contro tanti campioni».

Gli emiliani segnano con Kamara e poi si chiudono in difesa. Il greco della Roma trova il pari al 90'

Dellas acciuffa un Modena impaurito

Francesco Caremani

MODENA Inizio dedicato alla Nazionale. Pelizzoli festeggia la convocazione salvando il risultato al 1° su colpo di testa ravvicinato di Cevoli. Passato lo spavento è la formazione giallorossa a proporsi più volte davanti alla porta di Ballotta. Al 9' Montella calcia a fil di palo una punizione dal limite. Fabio Capello sembra aver chiesto consiglio a Mazzone e con un elastico 3-5-2 ribatte colpo su colpo le azioni del Modena, ergendo un muro sulle fasce. Panucci e Cafu sulla destra, Lima e Delvecchio sulla sinistra, con Cassano dietro le punte, pronto a scambiarsi la posizione proprio con Delvecchio che è l'anima della Roma priva di Totti. Modulo tattico elastico: difesa a cinque (Cafu e Lima gli esterni) e attacco a tre. Al 19' su lancio di Cassano Montella, prima, e Dacourt, poi, potrebbero segnare, ma l'attaccante è pressato da Ungari, mentre il centrocampista sbaglia la mira. Nel frattempo Rosetti con qualche decisione "cavillosa" fa sussultare il "Braglia", eviden-

temente non ci sono più pregiudiziali giallorosse. E il Modena? Non avendo nessuno capace di sfondare centralmente continua a fare gioco senza mai tirare. Al 28' sfortunato Colucci che batte a colpo sicuro dal limite ma trova il corpo di un difensore giallorosso. Vignaroli si dà da fare ma non trova la collaborazione di Kamara che, chiamato a un lavoro di raccordo, gioca troppo lontano. A movimentare il tutto ci pensano Milanetto e Panucci, il primo con un'entrata al limite, il secondo con un inutile rotolarsi per terra. Panucci poco dopo sarà ammonito per un brutto fallo su Vignaroli. Al 42' Marasco lancia Kamara oltre l'ostacolo, la difesa giallorossa sbaglia il fuorigioco e l'attaccante si presenta solo davanti a Pelizzoli che è impotente di fronte al magnifico pallonetto del senegalese. Ci penserà Rosetti a vendicare i romanisti ammucchiando ingiustamente Kamara per un fallo di mano volontario durante un duello in volata con il "solito" Panucci. Nella ripresa Capello non cambia ma la Roma è come una tigre ferita e, al primo minuto, Samuel da dentro l'area tira incredi-

bilmente fuori. Il Modena accetta il gioco e si propone in contropiede, ma rischia: Ballotta salva su Cassano in uscita, Delvecchio manda alto su lancio di Montella e lo stesso numero 9 mette i brividi con un tiro forte e centrale sopra la traversa. De Biasi ha paura e cerca di mettere i tre punti in cassaforte togliendo Pozzo per Pavan e Colucci per Moretti. Si rivelerà un errore perché il Modena perde il centrocampo, si ritrae a difendere i sedici metri e soffre per più di venti minuti un pressing impreciso ma assfiancante dei giallorossi. È merito soprattutto di Ballotta se gli emiliani non incassano gol. Ma al 44' il portiere non può niente sull'ennesimo assalto: cross "al buio" di Tommasi (subentrato a Dacourt), deviazione involontaria all'indietro di un difensore modenese e colpo di testa vincente di Dellas. Il punto conquistato è un'occasione persa per entrambe le squadre, come un'occasione l'hanno persa i tifosi modenesi che si sono picchiati tra loro. Strascichi degli eventi legati a Forza Nuova, o più banalmente teorie differenti sulla contestazione alla società. A saperlo.

Como-Parma

Gol, rigori e pali Pari con emozioni

Simonetta Melissa

PIACENZA Quattro gol, tre rigori, due pali, una rete annullata al Parma nel recupero e una valanga di occasioni. Risultato: un pareggio che serve più al Parma che al Como. Gli emiliani continuano la corsa verso la qualificazione Uefa, mentre la squadra di Fascetti aveva bisogno di tutti e tre i punti per riavvicinarsi davvero alla quota salvezza. La terza partita su campo neutro per il Como, seconda di fila a Piacenza, regala soltanto illusioni ai lombardi. Due uomini dell'Est, Music del Como e Mutu del Parma, sono risultati i migliori in campo. Caccia e Amoruso nel secondo tempo sono stati davvero pericolosi, ma hanno sprecato parecchio. Match che regala un momento intensissimo al 57', quando Frey para per due volte il rigore tirato da Caccia e fatto ripetere dall'arbitro perché Lamouchi era entrato in area anzitempo. Caccia ha tirato tutte e due le volte allo stesso modo, di potenza sulla destra di Frey che è stato abilissimo nel non cambiare idea sulla direzione di tuffo. Il portiere francese ha doti incredibili, a 23 anni non può che migliorare. Il Parma è passato in vantaggio al 28'. Fallo in area di Tarantino su Mutu, che trasforma il penalty con un rasoterra angolato. Il presidente del Como Preziosi stavolta non ha motivo di lamentarsi, considerato che il contatto è abbastanza evidente. Il pareggio al 66' di Caccia, alla prima rete nel Como, terza della stagione. I lombardi mettono la freccia al 78': Carbone controlla un cross di Binotto e serve Amoruso che di sinistro batte Frey. La squadra di Fascetti ritrova però amnesie antiche: a 3' dal termine fallo di Music in area su Cannavaro, altro rigore. Un'ingenuità. Ancora Mutu dal dischetto, tiro a cucciolo alla Totti e il Parma porta a casa il punto. La squadra di Prandelli aveva colpito una traversa con un gran destro di Barone, nel secondo tempo, ma nel finale si vede annullato il gol vincente: Paolo Cannavaro tira una gran botta dalla sinistra, il pallone s'insacca ma sulla traiettoria c'è il compagno Pierini che, in fuorigioco, ostacolava il portiere Brunner. Gol giustamente annullato. Che il Parma soffrisse tanto era prevedibile, considerata la squallida dei centrali titolari Ferrari e Bonera. Sull'1-1, anche il Como aveva colpito la sua brava traversa: Caccia libera Carbone, che scarica addosso a Frey un destro da distanza ravvicinata, sulla respinta Caccia è il più lesto a riprendere il pallone, deviazione di Pecchia e palla sulla traversa e poi tra le braccia di Frey.

MODENA		PERUGIA	
1	1	1	1
ROMA		MILAN	
1	1	0	0
MODENA: Ballotta, Mayer, Cevoli, Ungari, Pozzo (8' st Pavan), Colucci (20' st Moretti), Marasco, Milanetto, Balestri, Kamara (23' st Sculli), Vignaroli			
ROMA: Pelizzoli, Panucci, Dellas, Samuel 6, Lima, Cafu, Dacourt (40' st Tommasi), Emerson, Delvecchio, Montella (13' st Marazzina), Cassano (29' st Fuser).			
ARBITRO: Rosetti			
RETI: nel pt 42' Kamara; nel st 45' Dellas.			
NOTE: Angoli: 4-3 per la Roma. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Panucci, Pavan, Samuel per gioco scorretto; Kamara per proteste. Spettatori: 17.500			

BOLOGNA		ATALANTA	
2	2	3	3
BOLOGNA: Pagliuca; Falcone, Zanchi (40' st Paramatti), Castellini; Nervo (42' pt Locatelli), Amoroso, Olive, Colucci, Vanoli (8' pt Zaccardo); Signori, Cruz			
ATALANTA: Taibi; Siviglia, Natali, Sala, Zauri; Zenoni, Dabo, Berretta, Pinardi; Vugrinec (42' st Tramezzani), Rossini (rig.), 49' Rossini			
ARBITRO: Paparesta			
RETI: nel pt 28' Pinardi; nel st 4' Pinardi, 24' e 27' Signori (rig.), 49' Rossini			
NOTE: Angoli: 4 a 3 per l'Atalanta; fuorigioco: 4-3 per il Bologna			

Il Bologna recupera da 0-2 (doppio Pinardi) con due rigori trasformati dal n. 10. Ma al 94' gol-partita di Rossini

L'Atalanta apre e chiude, in mezzo Signori

Massimo De Marzi

BOLOGNA L'Atalanta centra il settimo risultato utile, sbanca il Dall'Ara e sale a quota 21, uscendo per la prima volta dalla zona retrocessione. Il 3-2 conquistato a Bologna è stato il frutto di una partita pazzesca e incredibile. I nerazzurri (ieri in maglia bianca) erano avanti di due gol a metà ripresa, grazie alla doppietta di uno scatenato Pinardi, ma nel giro di quattro minuti Signori ha trasformato due calci di rigore che sembravano aver salvato gli uomini di Guidolin, puniti nel recupero da Fausto Rossini. E dire che il popolo rossoblu attendeva questa partita per festeggiare il ritorno alla vittoria del Bologna: la curva Andrea Costa, all'ingresso delle squadre, illuminava la serata con i fuochi d'artificio, ma in campo fin dall'inizio si vedeva un'Atalanta decisamente brillante. La squadra di Vavassori dimostrava di non patire l'assenza di capitano Doni, sostituito degnamente dall'ex leccese Vugrinec,

capace di giostrare su tutto il fronte d'attacco, ben sorretto dagli inserimenti di Pinardi e Zenoni. Il Bologna non arrivava mai dalle parti di Taibi, limitandosi a cercare Signori e Cruz con lunghi lanci regolarmente preda dei difensori bergamaschi. Le puntate offensive dell'Atalanta erano decisamente più fucilanti e puntuali, poco prima della mezz'ora, ecco arrivare il gol del vantaggio: su una lunga punizione Rossini era bravo a fare da torre per Pinardi, lesto nel girarsi, rubando il tempo a Castellini, e fulminare Pagliuca. Gli ospiti approfittavano dello sbandamento dei padroni di casa, sfiorando il 2-0 prima con Berretta (fermato da un dubbio fuorigioco) e poi con Rossini, in ritardo di una frazione di secondo su un invitante pallone di Zenoni. Dopo un brivido procurato da Pinardi, Guidolin decideva che Locatelli dovesse entrare senza attendere l'avvio di ripresa e il Bologna sembrava scuotersi. Dopo un mischione furibondo, con un sospetto rigore su Cruz, il sinistro velluto di Signori dipingeva un pallone per-

fetto per la testa di Olive che solo un gran balzo di Taibi mandava in corner. I padroni di casa rientravano negli spogliatoi fischiate dal loro pubblico, ma chi si attendeva una ripresa all'arma bianca del Bologna restava deluso, visto che dopo quattro minuti il contropiede dell'Atalanta colpiva ancora. Pinardi veniva dimenticato dalla difesa rossoblu, aveva tutto il tempo di prendere la mira e, arrivato al limite, azzeccare il siluro del 2-0. Gli uomini di Guidolin arrancavano, ma a metà del secondo tempo tornavano in corsa grazie a due rigori. Paparesta vedeva fallo di Zenoni su Cruz che aveva ciccato clamorosamente il pallone: Signori trasformava il penalty e si ripeteva quattro minuti (fallo di mano di Natali), cambiando angolo per spiazzare Taibi. Nel finale Siviglia salvava sulla linea sul colpo di testa di Olive e Taibi era protagonista di un miracolo sulla punizione di Signori, ma quando il Bologna sembrava poter far sua la partita, al 93' Rossini firmava il gol del successo atalantino.

Vieri infortunato Per il Portogallo chiamato Corradi

Dopodomani torna in campo la nazionale. L'Italia del Trap affronterà a Genova il Portogallo di Figo e Rui Costa. È la seconda amichevole (dopo quella di Pescara contro la Turchia) prima di ricominciare gli incontri validi per le qualificazioni agli Europei portoghesi (il prossimo appuntamento è il 29 marzo contro la Finlandia). Anche Vieri (dopo Del Piero e Totti) si è infortunato e il Trap ha chiamato Corradi. Domani in campo anche l'Under 21. La nazionale diretta da Claudio Gentile affronterà l'Inghilterra, in amichevole.